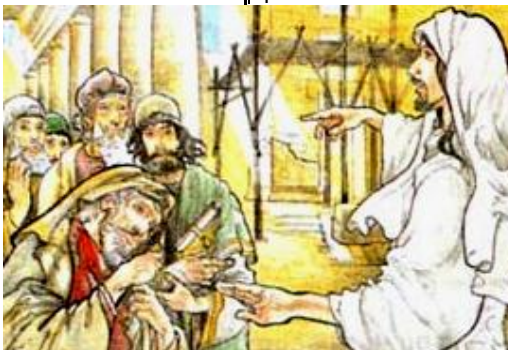


DALLE MIE VITI ATTENDEVO UVA,
HANNO PRODOTTO ACINI ACERBI

**A voi sarà tolto il Regno di Dio
e sarà dato a un popolo che produca i frutti**

Questa Parola è rivolta sia ai capi dei sacerdoti e agli anziani, responsabili del popolo di Dio, sia a noi, oggi, quando diventiamo la vigna dagli *acini acerbi* e non produciamo quei frutti per cui il Padrone ci ha piantati, con tanta cura e fiducia nella Sua vigna, e se agiamo e ci comportiamo come quei vignaioli iniqui ed omicidi del Vangelo. Proprio i capi dei



sacerdoti e gli anziani del popolo che Dio ha eletto come Suo, rifiutano il Figlio Suo come Messia Salvatore. Queste Parabole, insieme al Salmo, parlano e sono rivolte a noi, oggi, a tutti noi, ai quali, oltre la promessa, ci è dato il Promesso! Oltre la Parola udita, ci è stato donata la Parola Vivente! Cosa deve fare, ancora, Dio Padre per noi, per convincerci e farci prendere coscienza del Suo amore misericordioso nel donarci Il Figlio Suo? E, cosa deve fare, ancora, Gesù per farci capire che, in Lui, che ha dato la Sua vita per noi, il Padre ha compiuto e realizzato tutte le Sue promesse salvifiche per la Sua vigna, che è il Suo popolo? Ora, anche noi, non dobbiamo sfuggire alle nostre responsabilità e dobbiamo lasciarci convertire e riconquistare dalla Sua misericordia, perché questo è il fine prioritario della Parola che ascoltiamo, meditiamo e, da Questa ci lasceremo assimilare per accogliere, nella vigna del nostro cuore il Figlio Redentore, Vera Vite, alla Quale resteremo uniti, per poter produrre, finalmente, i frutti pregiati per cui siamo stati piantati dal Padre nella Sua Vigna, che è il Suo Regno!

Nel 'Cantico della vigna' (*prima Lettura*), il profeta richiama e mette il popolo eletto, di fronte alle sue responsabilità circa quella vigna, la casa di Israele, 'dissodata' e 'piantata a viti pregiate' dal Signore affinché 'producesse uva' e, invece, 'ha prodotto acini acerbi'. Questa sua infedeltà tenace ha prodotto la sua totale demolizione, desertificazione e resa terra arida di 'rovi e di pruni'. Nel Vangelo, la vigna è data in affitto a dei contadini che, invece, di rendere al padrone i frutti dovuti, una prima e una seconda volta, bastonarono, uccisero e lapidarono i servi mandati a riscuotere la sua quota spettante, poi, addirittura, 'cacciarono fuori dalla vigna' il figlio del padrone e 'lo uccisero'. La vigna, questa volta, viene tolta a quei contadini ladri e omicidi e viene riaffidata ad altri più fedeli, onesti e riconoscenti che, certamente, 'gli consegneranno i frutti a suo tempo'. In sintonia con la prima Lettura, il Salmo dimostra come l'allontanarsi dal Signore conduce solo all'auto distruzione e desolante devastazione, mentre il ritorno a Lui (*conversione*) fa rinascere a nuova vita e la luce del Suo volto torna a risplendere su di noi. Infine, nella seconda Lettura, l'Apostolo incoraggia la Comunità ad affrontare, con fiducia e perseveranza, il cammino della fede, senza farsi sommergere dalle difficoltà, fermare dai rifiuti e dalle prove quotidiane, sempre in comunione con Dio che, in

Cristo Gesù, infonde in noi la pace e comunica la Sua grazia, che ci fa cercare il *bello* e il *puro*, il *nobile* e l'*onorato* e ce li fa diventare 'oggetto dei nostri pensieri', e ragione delle nostre scelte e del nostro agire secondo il Suo amabile volere che è il *nostro bene* e la *nostra pace*. Come rispondiamo a tanta Sua premura e costa dedizione? Abbiamo portato i frutti per i quali

siamo stati piantati? Uva profumata, bella anche a vedersi e inebriante di gioia nel gustarla? Uva di qualità o solo acini acerbi? Come abbiamo e accogliamo il Suo Servo-Figlio Gesù, vera Vite? Siamo innestati e rimaniamo uniti a Lui? Come vignaioli, agiamo da servitori o da padroni della vigna? La trattiamo come nostra proprietà o a noi affidata dalla misericordia di Dio che

continua ad avere fiducia in noi nonostante i nostri fallimenti e le nostre infedeltà? A chi appartiene? Chi l'ha vangata, piantata, irrigata e dotata di difesa e protezione? Noi siamo fortunati operai e mai padroni della Vigna del Signore!

Prima Lettura Is 5,1-7 **Che cosa devo fare ancora alla Mia vigna, che lo non abbia fatto?**

Anche qui, è una parabola a *raccontare* la relazione tra l'amore di Dio e il rifiuto-ingratitude del popolo. Attraverso il '*Cantico d'amore per la Sua vigna*', l'Amante, il Signore, per bocca del profeta, richiama il Suo popolo ad abbandonare la sterilità di una vita vissuta lontano da Lui, nell'infedeltà, nella idolatria e nell'ingratitude per i beni ricevuti. Il profeta prende la parola e parla, come amico e in nome del 'suo diletto', che ama la sua vigna, che, invece, continua a tradirlo e a deluderlo. Canta per narrare le sue delusioni e tutta la sua amarezza per il fallimento del suo amore, del suo lavoro, delle sue attese, delle sue attenzioni e cure dedicate alla sua vigna, vangata, dissodata e piantata a 'viti pregiate' e che, ora, sorprendentemente, produce solo 'acini acerbi'. Un canto d'amore 'disperato', in una parabola, in cui il Signore richiama il Suo popolo (*la Sua vigna amata*) a liberarsi della sua sterilità infruttuosa, causata dalla continua sua infedeltà all'Alleanza (*al Suo amore*) e dalla sorda ingratitude del cuore delle 'viti pregiate' in essa 'piantate'. È il cantico di una bruciante esperienza fallimentare della relazione d'amore tra 'il diletto', che tanto ha fatto per la sua amata vigna e l'infedeltà e il tradimento di questa, come risposta ingrata e irrispettosa. Egli che, con le sue mani l'aveva vangata, liberata dai sassi, piantata a viti scelte, circondata e difesa da una siepe e da una torre, fornita da un torchio per il vino, ora, deve constatare, con grande dolore e amara delusione, che questa solo '*acini acerbi*' ha saputo produrre! Conclusione amara e deludente che si fa domanda coinvolgente '*gli abitanti di Gerusalemme e gli uomini di Giuda*': ditemi voi, 'Cosa devo fare di più per questa vigna' e perché ha prodotto solo '*acini acerbi*' al posto di uva pregiata? Ecco, cosa 'mi costringono' a fare della mia vigna: dovrò

abbattere la siepe e il muro di cinta che la proteggevano, ed essa diventerà terreno che tutti potranno calpestare e gli animali potranno devastare. Anzi, non sarà vangata, né potata e diventerà un deserto, perché *'comanderò alle nuvole di non mandarvi la poggia'* (vv 5-6).

Anziché produrre uva scelta, ha dato solo uva selvatica!

Tutto l'amore dell'amante verso l'amata, la sua vigna, è stato tradito e disatteso! Non è più la sua vigna! Il canto raggiunge il suo culmine nella nuova crisi emersa nel rapporto tra il padrone/amante e la vigna/amata, in relazione al Signore e ad Israele. La sorte amara che la vigna si è scelta e meritata, viene condivisa pienamente dagli ascoltatori, che sono stati interpellati e quasi costituiti come giudici in un processo. Gli abitanti di Gerusalemme e di Giuda (Israele) vengono coinvolti in questo 'contenzioso giudiziario' e, così, costretti a formulare una sentenza sulla vigna piantata per portare uve pregiate e, invece solo acini acerbi ha prodotto! Ma, *chi sarà mai questa vigna così mal ridotta? Sorpresa amara!* Quella vigna, ahimè, è proprio la Casa di Israele e gli Abitanti di Giuda, che sono la sua piantagione preferita dalla quale *'il Signore degli eserciti'* si aspettava giustizia, ed ecco spargimento di sangue; attendeva rettitudine, ed ecco grida di oppressi' (v 7). Finalmente, possiamo, ora, scoprire e conoscere chi è il misterioso *'diletto'* del profeta amico: il Signore d'Israele, il Dio dell'alleanza sponsale con il Suo popolo, Colui che è stato tradito in amore dalla sterilità del comportamento religioso del Suo popolo, il quale sa produrre solo ingiustizia e malvagità fino a giungere allo spargimento del sangue innocente! La parola profetica non minaccia castighi ma, attraverso questa denuncia, mira a muovere a conversione il Suo popolo amato che continua a rifiutare il Suo amore

Ora, insieme con gli abitanti di Gerusalemme e di Giuda, tutti noi, siamo chiamati a rispondere, con lealtà e responsabilità, all'interrogativo bruciante da parte di chi, con amore e dedizione aveva curato e accudito la sua vigna: *'che cosa devo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?'* *'Attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi'* (v 4)! *'La casa d'Israele'* e *'gli abitanti di Giuda'*, hanno deluso le aspettative di chi li ha eletti ad essere *'Sua'* vigna, hanno dissipato e tradito la sua elezione e si sono rivolti agli idoli pagani e a dei stranieri e, così, si sono allontanati dal Dio vero e hanno rifiutato il Suo amore e la Sua predilezione, dissipando e distruggendo tutta la Sua premura e tutto il suo lavoro per questa vigna, ridotta, ora, a causa della loro infedeltà, a una distesa di *'rovi e pruni'*, senza protezione e, perciò, è invasata e calpestata da animali di ogni specie e devastatori

Lo scopo del *Cantico* è quello di rimuovere l'infedeltà e l'idolatria del popolo eletto e, attraverso la conversione del cuore, riguadagnarla all'amore del Signore. Vigna, dunque, ingrata e infedele, incamminata alla sua autodistruzione, perché, In realtà, non è il solerte e attento vignaiolo a devastarla e a distruggerla, ma è questa ad auto annientarsi



perché non risponde alle sue cure amorose e premurose. È la vigna, Israele e Giuda, che non corrisponde al Suo amore e ad allontanarsi dal loro Dio fedele e unico, per cercare idoli pagani e dei stranieri. Le parole del profeta, non sono minacce di castighi di Dio, ma commovente invito alla conversione dalla grave mancanza di fedeltà all'alleanza e dal peccato di rifiuto e di non corrispondenza al dono della elezione. È il peccato di idolatria (*dei stranieri ed idoli pagani*), conseguenza della *non corrispondenza* all'amore del Dio unico e vero, ad allontanarli e ad incamminarli verso la distruzione e finire in

schiavitù!

Salmo 79 **La vigna del Signore è la casa di Israele**

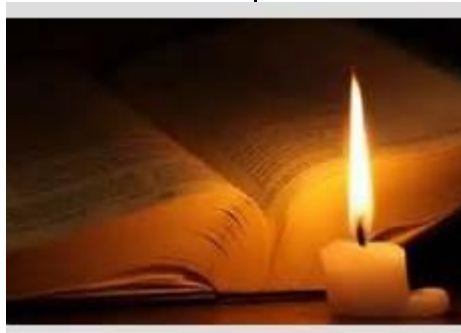
Hai sradicato una vite dall'Egitto e l'hai trapiantata. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivano al fiume i suoi germogli. Dio degli eserciti, ritorna e visita questa vigna che la Tua destra ha piantato! Da Te mai più ci allontaneremo, facci rivivere, fa che ritorniamo, fa risplendere il Tuo volto e noi saremo salvi.

Il Salmista fa rivivere l'esperienza dell'Esodo, attraverso l'immagine di un agricoltore che trapianta la vite *'sradicata'* dall'Egitto, in una terra, preparata con cura e ripulita a fondo dalle erbacce nocive alla sua crescita (v 10). Per questo la vite *sradicata* in terra di schiavitù, ora, può estendere i suoi tralci fino al mare e fare arrivare i suoi germogli fino al fiume (v 12). E anche se su questa ridente vigna le mura di cinta sono stati abbattuti e i passanti rubano e i cinghiali la devastano insieme alle bestie che vi pascolano (vv 13-14), il Dio degli eserciti invocato, rivolge il Suo sguardo benigno, visita la Sua vigna, che Egli ha piantato, la protegge e le rende di nuovo Sua e su di lei fa risplendere il Suo volto (vv 15-16). Il popolo eletto, Sua vigna resa più forte e più feconda, ora, promette solennemente: *'da Te mai più ci allontaneremo'*, *'facci rivivere'* e *'fa che ritorniamo'* e *'fa risplendere il Tuo volto su di noi e noi saremo salvi'* (vv 19-20). Il Suo popolo, dunque, prende coscienza che quando si allontana da Dio, va incontro a totale desolazione e devastazione, mentre, quando ci si *'converte'* e, con tutto il cuore, a Lui si fa ritorno, il Suo volto ritorna a brillare e noi saremo salvi.

Seconda Lettura Fil 4,6-9 **Mettete in pratica le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto**

Nei precedenti versetti, l'Apostolo raccomanda ai suoi *'Fratelli carissimi, sua gioia e sua corona'* a restare di *'rimanere saldi nel Signore'*, così come hanno imparato da lui (v 1). Invita tutti alla concordia nel Signore, all'aiuto scambievole (vv 2-3), a *'rallegrarsi in Lui sempre e a vivere nella concordia e affabilità, perché il Signore è vicino'*! (vv 4-5). Ora chiede ai suoi di fidarsi ed affidarsi al Signore e non lasciarsi soffocare dall'ansia e dalle preoccupazioni della vita quotidiana, attraverso la preghiera che consiste nel rendere grazie e nella

consegna della propria esistenza a Dio, che sempre provvederà con il Suo amore fedele e costante a tutte le nostre necessità e in Cristo, Suo Figlio, ci renderà tutti vincitori. Nella preghiera di fiducia e di ringraziamento, Dio consola e dona la Sua pace, che 'supera ogni intelligenza', e 'custodirà' i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù (v 7). Perciò, conclude Paolo, tutto vi è stato donato affinché l'unico 'oggetto dei vostri pensieri' e del vostro agire morale diventi tutto 'ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, virtuoso e lodevole' (v 8). Questo nostro modo di 'pensare' e di 'agire', permetterà al Signore Dio di compiere in noi il Suo disegno di amore, di pace e di salvezza. Infatti, tutto ciò che abbiamo imparato, ricevuto, ascoltato e sentito dal Signore, per bocca di Paolo, lo metteremo in pratica 'e il Dio della pace sarà con noi' (v 9). Paolo vuole incoraggiare i cristiani di Filippi e ciascuno di noi di fronte alle varie minacce che creano difficoltà e ostacoli alla perseveranza e costanza del cammino di fede. 'Custodire' la bellezza del Vangelo, dona gioia piena, è pace duratura e incrollabile fiducia. *'Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presente a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti* (v 6). Paolo chiede ai suoi fratelli, quanto Gesù ha chiesto ai Suoi discepoli, *'non siate in ansia per la vostra vita e per il domani'* (Mt. 6, 25-34), e di vivere nella fondata certezza che Dio è sempre presente e li sosterrà e il Suo amore provvederà alle loro necessità. Egli chiede loro 'preghiere' e 'suppliche': queste non sono mezzi per forzare e condizionare la volontà e i disegni di Dio o per informarlo sulle nostre precarie condizioni, ma devono farci sperimentare, sempre di più, la fiducia filiale in Lui e la certezza che Egli sa tutto di noi e sa *quando* e in che *cosa* esaudirci e *cosa* concederci per il nostro bene, con amore di Padre e di madre. La preghiera, dunque, è prendere coscienza che Dio è la fonte di ogni bene, ci ha creati per amore, ci ha salvati, sacrificando il Figlio Suo, sa di cosa abbiamo bisogno e sempre veglia su di noi, Suoi figli, i quali, perciò, nulla devono temere e da nulla devono lasciarsi turbare e impaurire. Da questa certezza, scaturisce la vera preghiera che è quella del *ringraziamento* che qualifica l'atteggiamento con cui il cristiano si pone davanti a Dio, *lo stile eucaristico*, fatto di gratitudine e riconoscenza perenne, attraverso l'attualizzazione esistenziale di quanto si è celebrato 'in memoria' di Lui.



Con la bella espressione **'il Dio della pace'** conforme ad altre, come 'Dio del Vangelo', 'Dio della consolazione', 'Dio della speranza', Paolo, concludendo, vuole indicarci l'origine e condurci all'unica fonte della pace, quella che 'custodisce' i

cuori in Cristo, pure in mezzo alle tribolazioni e persecuzioni subite a causa del Vangelo.

Vangelo Mt 21,33-43 **A voi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca frutti**

Il rifiuto sistematico, dunque, tragico, di Gesù da parte dei capi religiosi del popolo, scontro frontale e 'mortale' per cui si decide di eliminarLo, viene 'raccontato' dalla 'Parabola dei vignaioli omicidi' e assassini, con un chiaro ammonimento alla comunità cristiana: anche i cristiani corrono il pericolo di perdere la 'vigna', se si

allontanano dalle esigenze del Vangelo e non compiono la volontà del suo padrone. La Parabola, riprende il tema della vigna infedele d'Isaia (*prima Lettura e Salmo*), ma con uno sviluppo originale e sorprendente: non è più la 'vigna' a non produrre i frutti sperati e che doveva dare, perché per questo era stata vangata, dissodata, ripulita, sistemata in sicurezza e piantata a *'viti pregiate'*, ma sono i *'vignaioli'*, infedeli, ladri ed omicidi, i quali, non solo non consegnano la parte che spetta al padrone, ma infieriscono, senza ragione e in modo sanguinario, su suoi servi e li uccidono e non risparmiano, neanche, suo figlio. La parabola dei 'vignaioli omicidi' completa e definisce, nei suoi contenuti e nella sua finalità, il messaggio e l'insegnamento iniziati nella prima Lettura e proseguiti nel Salmo. Isaia si rivolge a Israele, quale vigna infedele, idolatra e, perciò, senza uve pregiate, ma solo 'acini acerbi'. Questa vigna è distrutta a causa delle 'viti pregiate' che non danno i frutti dovuti. Nel Vangelo, invece, Gesù si rivolge direttamente 'ai Capi dei sacerdoti e agli Anziani del popolo', quindi ai responsabili, non a tutto il popolo. Dunque, è ai capi e agli anziani che Gesù 'dedica' la parabola, sono loro i 'vignaioli omicidi'. Infatti, il popolo eletto (vigna del Signore) non solo non viene distrutto, ma è chiamato a convertirsi e portare frutti che i servi del padrone della vigna sono inviati a 'ritirare'. Non è la vigna a tradire le aspettative del padrone, ma i 'contadini' ai quali il padrone l'ha affidata, ad essere infedeli e tradire il loro mandato. Perciò, il Regno di Dio sarà loro tolto 'e sarà dato ad un popolo che ne produca frutti' (v 43).

La Chiesa, deve sempre rimanere in relazione profonda e vitale con Cristo, Suo capo e Padrone della Sua vigna, Pietra angolare e Signore, innalzato sulla croce per la salvezza di tutti, e impegnarsi, nella fedeltà assoluta, a portare i frutti voluti e dovuti: la piena comunione con Dio e obbedienza filiale al Suo volere e ai Suoi disegni. Noi, che ci definiamo 'Vigna' del Signore Gesù Cristo, produciamo i frutti da Lui voluti e sperati? La nostra comunione con Lui, il Capo, che livello ha raggiunto? Abbiamo in noi i Suoi stessi sentimenti e agiamo in sintonia con essi? (Fil 2,5)

L'agire del Padrone della Vigna. Egli è lo stesso Dio misericordioso della vigna di Isaia, Israele. Egli non si lascia fermare nel Suo disegno di conversione e salvezza di quei vignaioli, che hanno 'bastonato', 'ucciso' e lapidato i Suoi servi mandati a 'ritirare il raccolto', per questo manda 'di nuovo' i Suoi servi, più numerosi dei primi'. E quando questi subiscono lo stesso trattamento omicida, Egli non esitò a mandare il proprio Figlio, con la speranza della loro conversione! Ora, che hanno 'cacciato fuori e ucciso' anche suo figlio, il padrone, cosa farà a quei contadini' (v 40)? I capi e gli anziani, coinvolti dalla domanda, subito emettono la loro condanna a morte per quei vignaioli omicidi (v 41a). E, Gesù, volendo far capire ai capi e agli anziani che la parabola parlava e si riferiva a loro, citando il v 22 del Salmo 118, rivela di essere Egli, discendente di Davide, quella Pietra che i costruttori 'hanno scartato', e che Dio ha posto come 'Pietra d'angolo' (v 42). 'Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato ad un popolo che ne produca i frutti' (v 43). Nelle chiare parole di Gesù, i capi e gli anziani, finalmente, si rendono conto che Egli di loro stava parlando e a loro si riferiva (v 45), da quel momento cercavano di catturarlo, anche se avevano 'paura della folla che lo considerava un Profeta' (v 46). Non solo il padrone della vigna, al quale hanno ucciso il figlio, dopo aver bastonato e lapidato gli altri due gruppi di suoi servi, mandati a ritirare il suo raccolto, non li fa morire, ma si limita a 'riprendersi' la sua vigna, per affidarla ad altri più fedeli ed affidabili, donando, anche, a loro, capi e anziani, la possibilità di convertirsi e portare i frutti del Regno. Dobbiamo ascoltare la Parabola come nuova possibilità di convertirsi all'amore misericordioso di Dio Padre, nel Figlio amato, Pietra angolare, scelta e innalzata sulla croce quale Salvezza Universale.



La Vigna del Signore è il Suo Regno, dentro il quale si svolge la nostra storia e si compie la nostra vita. Il Regno di Dio deve crescere in noi e noi nel Regno di Dio, a ciascuno di noi affidato, come per il *Giardino dell'Eden*, perché vi lavoriamo secondo i disegni e comandi del Padrone, e non secondo i nostri capricci dissennati e interessati. Dobbiamo portare i frutti pregiati e desiderati da Chi, con amore, ci ha piantati nel terreno da Egli stesso preparato e liberato dai sassi e rovi, e che Egli sapientemente ha esposto al sole e difeso con recinti e alte torri. Nella Sua vigna ciascuno di noi è 'vite pregiata' piantata con amore e fiducia dal padrone-vignaiolo, perché produca solo uva di qualità e non, solamente, qualche acino acerbo e selvatico. Colui al quale il padrone affitta e affida la sua vigna, deve curare i vitigni come 'suoi figlioletti' (così si esprimeva

papà mostrandomeli!) deve custodire tutta la vigna, deve difenderla dai predatori e bestie selvatiche, deve custodirla e provvedere a tutte le sue necessità, affinché possa portare i frutti desiderati e attesi dal padrone. Mai potrà e dovrà impadronirsi della vigna, trasformandosi in vignaiolo infedele ed omicida.

A ciascuno di noi è affidato un *pezzetto* di questa grande vigna del Signore, che è la Chiesa 'dentro' l'Umanità intera. Ciascuno di noi ha un compito-missione da svolgere (*ministero* particolare e personale) e da compiere nell'edificazione del Regno che è in mezzo a noi. Siamo responsabili, *individualmente* e *comunitariamente*, del nostro 'ministero' particolare da svolgere e dobbiamo prendere coscienza del grande onore, che abbiamo ricevuto, nell'essere stati chiamati a svolgere la nostra vocazione ad essere viti pregiate che portano frutti pregiati e ad avere ricevuto la missione, in dono e grande responsabilità, di vignaioli solerti e pieni di amore per la Sua vigna che ce la affida con tanta fiducia, da non più deludere!

Il Regno di Dio opera in questo mondo, ma non è come quello di questo mondo, regolato dalla legge del più forte e potente i cui valori e leggi sono pensate, stabilite e fatte dai potenti di turno per acquisire e difendere solo i loro interessi e i loro privilegi! Il Regno di Dio è quello che Gesù ha annunciato, attraverso i Suoi insegnamenti, ed è animato dalle Beatitudini (Mt 5,1-12) e riassunto nel Comandamento dell'amore fraterno (Gv 15, 12-13).

La **Vigna del Signore** comprende l'Umanità intera, devastata e desolata dal peccato dei vignaioli ingrati e infedeli e dalle viti pregiate piantate per portare uve di eccellenza e che sanno, invece,

produrre solo acini acerbi! La Vigna del Signore è anche la Società di oggi, con i suoi frutti che avvelenano e portano alla morte: stupri e femminicidi quotidiani, pedofilia dilagante, ingiustizie e disuguaglianze sociali, idolatria del potere, dell'aver e del piacere, sopraffazioni, persecuzioni, guerre a macchia di leopardo, terrorismo, fame, sete, inquinamento persistente che provoca mortiferi sconvolgimenti della natura, terremoti, tsunami, tempeste tropicali, distruzioni e morte! Sono questi i frutti che riusciamo a produrre e che non sono, certamente, quelli che Dio si aspettava! E, così, noi 'viti pregiate' e 'vignaioli omicidi', abbiamo ridotto la vigna del Signore a noi data in dono e responsabilità. Perciò, 'quando verrà il padrone, che cosa farà' a noi che così l'abbiamo ridotta, devastata e desolata? Ma Dio, Padre di misericordia infinita, continua a visitare la Sua vigna per mezzo del Figlio Amato Gesù, Vignaiolo fedele e Vera Vite, alla Quale, noi tralci dobbiamo essere innestati uniti per rimanere viti pregiate che possano donare frutti buoni, quelli che il Padrone desidera per il nostro bene e la nostra completa realizzazione. Noi viti-figli, non dobbiamo più deludere la fiducia che Egli ci concede e le attese e le aspettative che Egli nutre per il nostro bene.